

flash

**AUTOMOBILISMO**

**Il prossimo mondiale di F1 prenderà il via il 3 marzo**

Il prossimo Campionato mondiale di Formula Uno prenderà il via il 3 marzo con il Gran premio d'Australia e terminerà il 13 ottobre con la gara in Giappone. La formula rimaste sostanzialmente immutata rispetto a quest'anno, con l'unica novità di uno scambio di date: a differenza del 2001, il gran premio di Francia si correrà dopo la prova in Gran Bretagna. Per quanto riguarda l'Italia, il gran premio di San Marino è fissato per il 14 aprile e il gran premio d'Italia, a Monza, per il 15 settembre.



**BASKET**

**Stasera si gioca il terzo turno Big-match tra Pesaro e Siena**

Terzo turno di campionato di basket questa sera mentre la Kinder ha perso a Lubiana contro il Cibona (69-77) nella semifinale dell'Euroleague Opening. Le partite in programma alle 20.30 (ancora senza tv): Scavolini-Monte Paschi, Benetton-Metis, Wurth-Fillatrice, De Vizia-Roseto, Coop Nordest-Oregon, Viola-Muller, Adecco-Snaidero, Lauretana-Skipper, Mabo-Fabrizio. Nella Fortitudo debuttano gli Usa Celestand e Mc Clintock, la Viola ha ingaggiato Montecchia e Evans.

**UDINESE**

**Muzzi contesta l'espulsione: «Verificare con la prova tv»**

Roberto Muzzi, espulso contro il Chievo a pochi istanti dalla fine della partita, chiede la prova tv «perché - ha detto - non ho fatto nulla di grave. Io e Moro ci siamo solo stratonati un po', come sempre accade nel calcio. Essere espulsi e squalificati per questo mi sembra assurdo. Credo che sia giusto verificare questo con la prova tv». Per l'attaccante dell'Udinese «stare fuori contro l'Inter sarebbe pesante. Voglio giocare - ha detto Muzzi - anche perché mi sento un po' penalizzato dall'espulsione di domenica».

**RISCHIO MEDIO ORIENTE**

**La Coop Essepì di pallamano non vuole giocare a Tel Aviv**

La squadra campione d'Italia 2000-2001 di pallamano, la Coop Essepì Trieste, per problemi di sicurezza non intende giocare sabato prossimo a Tel Aviv l'incontro di andata di Coppa dei Campioni. Il presidente della società, Giuseppe Lo Duca, ha chiesto una deroga alla Federazione Europea e attende ora una risposta. «Siamo stati tutta la mattina in contatto con la Federazione Europea, a Vienna, alla quale alle 11 abbiamo subito girato un fax del Ministero degli Esteri, in cui ci viene sconsigliato di affrontare questa trasferta, data la situazione in Medio Oriente».

# De Pol: «Non è più il campionato italiano»

*Basket: l'azzurro (fuori rosa nella Fortitudo) contro l'invasione degli stranieri*

Salvatore Maria Righi

**l'analisi**

## Bosman e svincolo colpi mortali ai vivai

Vedi alla voce portafoglio. L'invasione degli stranieri tra i canestri italiani si è rovesciata inevitabilmente dalla frontiera al mercato. Del resto è una legge scolpita nella roccia. Se aumenta l'offerta di braccia, il salario precipita. Non solo. A cascata, ci sono meno soldi per tutti, perché le società italiane hanno capito che per fronteggiare la crisi del movimento e gli inevitabili tagli ai bilanci si può ricorrere al balsamo taumaturgico, appunto la caduta di ogni limite al tesseramento.

Pescando a piene mani dai cataloghi degli agenti, le società trovano il giocatore su misura come su uno scaffale del supermercato. In questo modo, dall'archetipo della Bosman fino all'abbattimento degli ultimi vincoli, il campionato italiano si è farcito di americani, lituani, spagnoli, francesi, africani, tedeschi, irlandesi, croati, sloveni, russi e svariate altre nazionalità. In mezzo c'è di tutto: crack e bidoni, gregari e guerrieri. Ma quel che più conta, il listino si è drasticamente abbattuto: con 100mila dollari si porta a casa un

giocatore di scuola Usa, per 500mila dollari ti assicuri un califfo.

Il primo e più grave effetto collaterale si è abbattuto sui vivai. Quasi tutte le società, tolte quelle che si possono permettere di spendere un miliardo all'anno per il proprio orticello, non hanno più convenienza ad investire sui talenti ruspanti. Trovare un prospetto, allevarlo in casa e lanciarlo è molto più costoso del prezzo che vale poi il campioncino sul mercato. L'altro aspetto della faccenda, quello che ha spezzato per sempre la catena, è infatti la legge 91 sullo svincolo.

La sua traduzione, nel basket, ha azzerato i profitti dei club alla voce cessioni. Il parametro zero è stato il colpo di grazia per chi ha campato una vita mettendo all'asta i propri gioielli. Per questo, proprio le società più piccole o in difficoltà per altri motivi (impianti, strutture) hanno attinto pesantemente all'estero. Avellino e Cantù, due compresori che hanno dato tanto oro alla patria, attualmente sono tra le società più imbottite di stranieri.

Ma il contraccolpo si è fatto sentire, e pesantemente, anche per le grandi. La Fortitudo ha dovuto ripiegare in fretta dal progetto di impemarsi sulla Nazionale. Meneghin e Fucà, leader azzurri, hanno dovuto accettare un vigoroso colpo di forbici al loro stipendio. E se lo hanno imposto a loro, figuriamoci cosa possono dire a quelli che li guardano dal basso del piedistallo.

s.m.r.

## il primo giorno di Michael Jordan



«Per amore»: Michael Jordan ha detto di essere tornato a giocare per il più elementare dei motivi. E per gli scettici ha aggiunto che il suo stipendio da un milione di dollari sarà devoluto alle vittime degli attentati in Usa. Ecco il primo giorno di allenamento con i Washington Wizards, a Wilmington (North Carolina) dei quali ha lasciato la presidenza per infilarsi la canottiera.

## la giornata in pillole

– **Under 21, domani l'Ungheria**  
Sarà una Under 21 rivoluzionata quella che scenderà in campo domani contro l'Ungheria nell'ultima partita del girone di qualificazione degli Europei. Ieri ha lasciato il ritiro Matteo Brighi, per influenza. L'assenza del centrocampista del Bologna rende inedita la squadra di Gentile, dato che il ct aveva già rinunciato a numerosi titolari che non sono stati nemmeno convocati.

– **Tennis, Rita a gonfie vele**  
Avanza ancora Rita Grande al torneo femminile di Tokyo, valido per il circuito Wta e dotato di un montepremi di 170 mila dollari. L'italiana ha superato il secondo turno battendo in due set (6-4, 6-4) l'austriaca Barbara Schwarztz.

– **Massaggiatore squalificato**  
Il giudice sportivo ha squalificato fino al 24 ottobre 2001 il massaggiatore della Sangiovese (Serie C2, girone A) Walter Verdi perché, come spiegato nella motivazione, «durante la gara incitava ripetutamente alla violenza i calciatori della propria squadra».

– **Ultrà anche in Svezia**  
E di 15 arresti e 2 poliziotti feriti il bilancio degli scontri scoppiati martedì in Svezia durante Djurgården-Gif Sundsvall, terminata 1 a 1. L'annullamento di un gol ai padroni di casa ha scatenato la reazione dei tifosi che hanno lanciato oggetti in campo e assediato l'arbitro negli spogliatoi.

– **Divorzio tra Gardini e Roma**  
Matrimonio finito tra Andrea Gardini e la Roma volley. Si è chiuso ieri il caso «sportivo» tra l'ex capitano azzurro e la società capitolina, con la cessione del giocatore alla Daytona Modena sulla base del parametro fissato per l'atleta.

– **Boxe, Holyfield-Ruiz non si farà**  
Il Mondiale dei pesi massimi Wba tra Johnny Ruiz ed Evander Holyfield, in programma a Pechino il prossimo 25 novembre, è stato annullato. «Viviamo in un periodo di crisi - ha spiegato l'organizzatore, Don King - e di guerra contro il terrorismo. Io non posso mettere in pericolo delle vite americane per un evento come questo».

ROMA Colonna di Varese scudettata due anni fa, titolare inamovibile nell'Italia di Tanjevic a Parigi e Antalya, attualmente disoccupato di lusso nella Skipper di Matteo Boniccoli.

Il tecnico concittadino che l'ha visto crescere e farsi mulo vero, nella Trieste che resta una delle celle migliori per i cesti italiani.

In un campionato col 63% di stranieri tesserati, il guaio - non solo di Sandro De Pol - è proprio che posti come la città giuliana vengano chiusi al basket per recessione. Anche se qualcuno la vede diversamente, e dice che il Sandrino nazionale è ostaggio di un triennale da un miliardo l'anno.

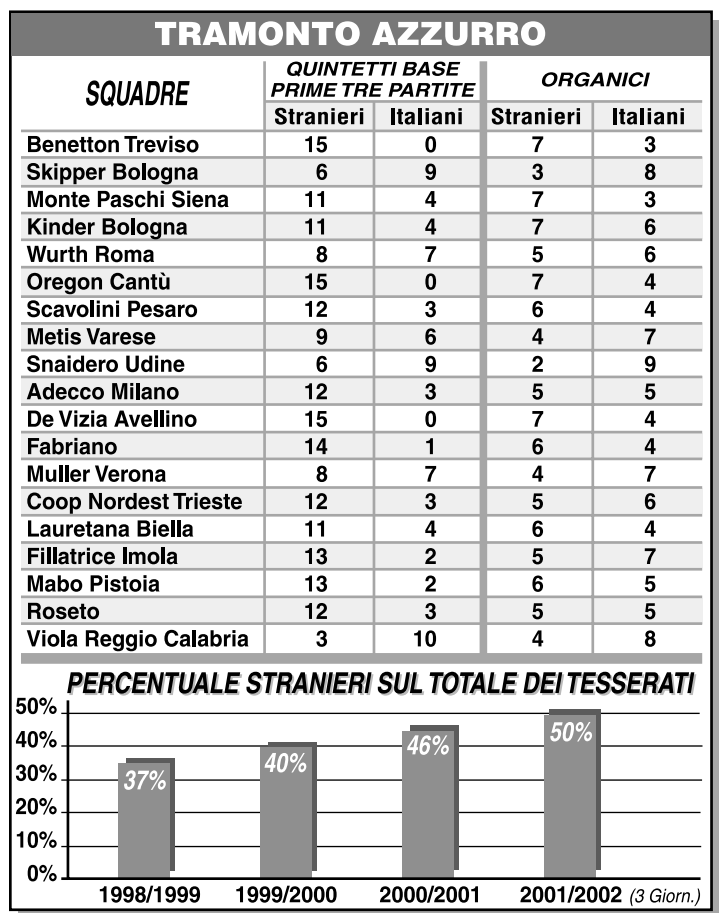
«Non è vero, non mi sento assolutamente così. E non è nemmeno corretto dire che l'invasione di giocatori dall'estero sia la causa principale della mia situazione, anche perché sono un caso raro: in fondo un contratto ce l'ho. Però non faccio parte della rosa della Fortitudo e non ricevo lo stipendio, anche se sono a disposizione e mi alleno con loro. Resta il fatto che non tira una buona aria per noi italiani».

**Vi sentite minacciati?**

«Diciamo piuttosto che è una cosa molto sgradevole, anzi vergognosa, che il campionato italiano ormai non sia più tale. Non è possibile ammettere sette stranieri per squadra, e magari permettere che i tre italiani obbligatori siano juniores da panchina. In questo modo si uccide tutto. Non hanno capito che la gente vuol vedere in campo giocatori che stanno insieme da anni e a cui si possa affezzionare, ad esempio gente come Mario Boni. Altrimenti non fanno in tempo a conoscere qualcuno e l'anno dopo li cambiano tutti e dieci. Secondo me, anzi, di questo passo il pubblico si disamornerà del basket e si allontanerà».

**Rimedi?**

«L'Italia è l'unico paese in cui c'è una normativa del genere, tra l'altro a senso unico perché le norme che regolano il mercato degli allenatori sono diverse da quelle dei giocatori. Per ingaggiare un tecnico straniero ci sono tutt'ora una serie di regole, compreso il patentino, mentre si può prendere qualsiasi giocatore senza nessun limite. Mi sono informato dal mio avvocato e mi ha detto che è una situazione incostituzionale. Penso che l'unico modo per uscire da questa situazione, per difendere davvero il campionato italiano e il nostro basket, sia quello di alzare il livello dello stesso. Ammettendo cioè non più di due stranieri per squadra, come una volta, e tesserando solo comunitari con certe garanzie di competitività, ad esempio un minimo di presenze nelle loro nazionali. Solo così, restituendo interes-



se e campanile al torneo, si salva la baracca».

**Quanto pesa questa situazione nella quotidianità della pale-**

**stra?**

«Parecchio, e a tutti, perché sappiamo tutti benissimo che riguarda solo l'Italia e ci sentiamo quindi vera-

mente beffati. D'accordo che va tutelato il diritto di ciascuno al posto di lavoro, in qualsiasi posto del mondo, ma qui siamo al paradosso che in Italia si devono proteggere i lavoratori italiani».

**Il ruolo della Giba, l'associazione giocatori?**

«La scorsa estate tramite i nostri rappresentanti avevamo proposto almeno un 5+5 tra stranieri e italiani, ma la Federazione ha posto il veto perché era già stata approvata la norma del 7+3. Di sicuro scordiamoci di avere il potere che hanno i nostri colleghi in Spagna, dove hanno riportato a due il tetto degli stranieri tesserabili, pur se tenendo i comunitari veri. Adesso aspettiamo con impazienza le decisioni del governo in proposito, mi pare che si parli di istituire un monte stranieri di 2500 atleti in tutte le discipline».

**La corsa al ribasso degli ingaggi?**

«In Italia arrivano tantissimi giocatori, tanti di loro sono buoni, ma ce ne sono anche di assolutamente mediocri. Chiaro che se uno vuole un giocatore buono lo deve pagare, altrimenti si accontenta di meno. Sono rari i casi di rapporti strepitosi tra qualità e prezzo».

**È vero che gli italiani non vogliono andare all'estero?**

«Io ci andrei di corsa, anzi ho già avuto l'opportunità di farlo, anche se per altri motivi ho rifiutato. Ed era il Real Madrid, mica una squadra dell'Oceano Indiano».

Subito dopo la votazione sulle rogatorie il Senato doveva approvare il ddl proposto dal governo, ma il centrodestra, stavolta, fa mancare il numero legale

## La violenza negli stadi non è un affare: al Polo non interessa

Nedo Canetti

ROMA Per l'intera giornata ieri, al Senato, la maggioranza di governo ha fatto blocco, compatta, senza una diserzione, a difesa del disegno di legge sulle rogatorie internazionali, tanto caro al Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. In nessuna occasione è mancato il numero legale, nonostante le continue richieste dell'opposizione. Il sì finale veniva salutato da un largo applauso dei tantissimi senatori della «Casa della libertà» presenti in aula. Subito dopo, l'aula di Palazzo Madama aveva in calendario l'esame di un provvedimento del governo. La conversione in legge

del decreto sulla violenza negli stadi, un provvedimento sul quale non erano mancati, nei giorni dell'emanazione, gli elogi del Polo e della Lega. Per tanto tempo, si era detto, il Parlamento aveva tracheggiato attorno ad una legge su questa materia, senza riuscire a portarla a conclusione. Era ora arrivati i decisionisti del partito del presidente del Milan e subito ecco le attese severe norme, atte a combattere la violenza nelle manifestazioni sportive ed attorno ad esse. A quel punto del pomeriggio, però, il blocco granitico della maggioranza si è sgretolato, i senatori della Cdl sono spariti. Per l'intera giornata, è stata l'opposizione a garantire il numero legale ed era stato lo

stesso presidente del gruppo della Margherita, Willer Bordon, ad assicurare che da parte dell'opposizione non ci sarebbe stato alcun ostruzionismo. E così è stato. Al momento del voto finale, però, trattandosi di un decreto, si doveva procedere con il sistema elettronico che rileva automaticamente se il numero legale c'è o non c'è. E non c'era per le vistose assenze nelle file della maggioranza. Il presidente di turno, Domenico Fisichella, ha messo per due volte in votazione il ddl, a distanza di venti minuti tra una votazione e l'altra, con la flebile speranza di raccapezzare il quorum. Tutto inutile. Votate le rogatorie, i senatori del Polo e della Lega avevano pensato di tornarsene a

casa. E pensare che il provvedimento era stato inserito nel calendario, nonostante che in questa settimana, che precede la celebrazione del referendum, fosse stato deciso di non tenere sedute Palazzo Madama. «È evidente - ha commentato il vice presidente del gruppo ds, Antonello Falomi - che per questa maggioranza gli interessi privati del Presidente del consiglio sono più importanti dell'interesse generale del Paese». Il disegno di legge di conversione è stato nuovamente calendarizzato, con una forzatura della prassi, per questa mattina, ma è abbastanza prevedibile che il numero legale non sarà raggiunto. Se ne parlerà la prossima settimana, ma sarà necessaria una confe-

renza dei capigruppo per inserirlo in programma, considerato che, essendo iniziata la sessione di bilancio, l'assemblea di Palazzo Madama non è convocata. Si consideri inoltre, che il decreto, che era stato considerato da Mario Pescante, come uno dei primi e incisivi interventi nel governo nel settore dello sport, non era transitato in Senato come un semplice atto di routine. Anzi, si è discusso a lungo in commissione e ieri, in aula, con l'approvazione di emendamenti migliorativi. Si è discusso, ad esempio, se le società sportive debbono essere coinvolte nelle spese per l'ordine pubblico, che è uno dei temi «caldi». Ma la maggioranza ha preferito disertare

	71	3	73	33	49
BARI	71	3	73	33	49
CAGLIARI	80	1	65	41	20
FIRENZE	14	77	61	32	36
GENOVA	31	19	34	48	90
MILANO	49	38	84	48	36
NAPOLI	86	78	32	59	24
PALERMO	45	32	12	55	25
ROMA	42	47	33	27	8
TORINO	75	89	31	57	78
VENEZIA	72	20	24	80	19

	14	42	45	49	71	86	JOLLY
Montepremi	14	42	45	49	71	86	72
Nessun vincitore con il 6 - Jackpot	L. 18.832.519.590						
Nessun vincitore con il 5+1 - Jackpot	L. 63.880.573.392						
Vincono con punti 5	L. 4.519.804.702						
Vincono con punti 4	L. 125.550.200						
Vincono con punti 3	L. 1.137.000						
Vincono con punti 2	L. 30.000						